

OSLO 2011

di Stefano Zanotto

Ciao a tutti,

Da questo mio primo anno allo Sci CAI Schio, ho visto che il gruppo è dinamico e propositivo e anche per questo cerco anch'io di dare un piccolo apporto con questo contributo per il sito web.

Nei primi giorni di marzo ho avuto la fortuna di andare a Oslo con la mia famiglia e assistere a tre gare del campionato del mondo di sci nordico (fondo e salto).

Vi assicuro che è stata un'esperienza entusiasmante!

Prima di tutto il luogo: Oslo e la sua mitica collina di Holmenkollen, sovrastata dell'enorme e bellissimo trampolino che si vede da ogni angolo della città.

Dalla collina, da cui si dominano la città e il suo bellissimo fiordo, inizia una zona di boschi e laghi chiamata Marka, all'interno della quale si dipana un numero incredibile di piste da fondo (circa 2600 Km dei quali 200 illuminati), che diventano altrettanti sentieri per camminare e per andare in bici d'estate. Le piste si raggiungono con i mezzi pubblici, addirittura con il metrò.

Il giorno successivo alle gare abbiamo fatto anche noi una bella escursione con gli sci, provando anche l'esperienza di sciare sulle piste illuminate, insieme a numerosissimi altri appassionati.

La seconda cosa che ci ha impressionati è stata l'enorme partecipazione della gente all'evento. Sabato abbiamo seguito la gara della 30 Km femminile e poi la gara di salto con gli sci all'interno dello stadio colmo all'inverosimile di persone, ma l'esperienza incredibile l'abbiamo vissuta domenica in occasione della 50 Km maschile.

Abbiamo deciso di assistere alla gara lungo il percorso nel bosco e ci siamo resi conto nel concreto di quanto i norvegesi siano appassionati di questo sport: per raggiungere il percorso, dopo essere usciti dalla metro, abbiamo sciato in mezzo ad un immenso fiume di persone, tutte rigorosamente con gli sci ai piedi. La folla peraltro era estremamente variegata, giovani, anziani, famiglie, bambini, atleti, compunti signori in qualche caso con ai piedi bellissimi sci di legno. Il tutto in un clima festoso, allegro, ma senza esagerazione. Per arrivare nei pressi del percorso siamo passati in mezzo agli accampamenti predisposti dall'organizzazione (con servizi e zone riscaldate) dove gli appassionati potevano liberamente piantare la tenda e pernottare. Hanno stimato che circa 20 mila persone hanno "soggiornato" così.

Una volta arrivati vicino alla pista di gara, ci siamo resi conto che della gara avremmo visto poco. I bordi della pista e i pendii circostanti erano già tutti gremiti di gente, ognuna con almeno una bandierina, ovviamente norvegese, in mano. Nel frattempo la gente cucinava la carne ai ferri e ascoltava la radio per sentire i distacchi, i bambini giocavano e i giovani cantavano canzoni popolari. Penso che buona parte dei presenti abbiano visto solo piccoli scorci della gara o forse neanche quelli, a causa della muraglia umana dietro le transenne, ma quando gli atleti di ogni nazionalità passavano, si levava un immenso urlo e un assordante frastuono di campanacci. Anche noi ci siamo fatti prendere dalla festa urlando heya-heya e agitando la nostra bandiera tricolore. Per i più, infatti, il bello era essere lì e poter far festa insieme.

Vivendo questi momenti non è stato difficile capire che per i norvegesi lo sci non è solo uno sport, ma un'attività da praticare, un aspetto importante della loro cultura che contribuisce tra l'altro a farli sentire uniti. I campionati si sono rivelati per loro non solo un evento sportivo, ma una festa nazionale. Ci siamo anche ricreduti su quanto dicevamo prima e cioè che lo sci di fondo in Norvegia è come il calcio da noi al tempo dei mondiali; penso non sia proprio così, in quanto l'atmosfera gioiosa, sobria non è quella dei nostri stadi di calcio, dove spesso prevale l'esagerazione e, talvolta, la maleducazione se non la violenza. Sarebbe bello che anche noi italiani riuscissimo a trovare delle occasioni, sportive e non, dove sentirci veramente un popolo unito da valori culturali e civili comuni (vista anche la ricorrenza del 150° dell'unità nazionale).

Infine non si può tacere il fatto che Oslo e la Norvegia sono la patria dei vichinghi, delle grandi spedizioni polari di Amundsen e di Nansen con la mitica nave Fram e da ultimo, ma non meno importante che a Oslo viene consegnato annualmente il premio Nobel per la Pace.

Da questa esperienza io e la mia famiglia abbiamo portato a casa ben più che la soddisfazione di aver assistito a un importante evento sportivo nel "tempio" dello sci nordico mondiale, ma anche l'immagine di un popolo civile e discreto che dimostra di saper stare bene insieme e di amare e condividere le proprie tradizioni e la propria storia.

Stefano Zanotto